

La storia...

Il Pantano di Saline Joniche, rappresenta l'ultima testimonianza di quelle che furono sino al '700 le famose "Saline di Reggio". Dalla metà del XVI sec. inizia la bonifica e il prosciugamento per contrastare la diffusione della malaria. Lo stagno che oggi si può osservare è il residuo dell'ampio sistema di zone umide e di ambienti di transizione salmastri la cui eliminazione risale alle bonifiche del secondo dopoguerra. Da un'area interamente paludosa racchiusa tra Capo dell'Armi e la fiumara di Melito, a tappe successive, si è passati all'attuale situazione che vede un'esigua zona ricoperta di acqua ed ormai imprigionata tra le strutture civili. Nel 2001 con la Legge Regionale n.7 la Regione Calabria dichiara il Pantano di Saline J. "Oasi di protezione della fauna selvatica e della flora tipica delle acque salmastre". Dal luglio 2006 il SIC "Saline Joniche IT9350143" è nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria della Commissione Europea per la regione biogeografica mediterranea. L'area è oggi Zona Speciale di Conservazione e appartiene alla regione con bioclimate "Mediterraneo oceanico" nell'ambito di una condizione sub-tropicale temperata.



Progetto finanziato dal POR Calabria 2014-2020 - Azione 6.5.A.1 - Sub-Azione 2

Visite guidate:

L'osservatorio sarà aperto tutto l'anno su prenotazione con guide WWF. Le scolaresche ed i gruppi saranno ammessi con un massimo di 20 persone a turno. Il percorso pianeggiante a fondo sterrato è adatto a disabili accompagnati.

Come raggiungerci:

in auto: lungo la SS 106 jonica Reggio-Taranto, al Km. 25 circa, entrare nell'abitato di Saline e raggiungere la stazione ferroviaria, in fondo al parcheggio si trova il cancello di accesso all'osservatorio.

in treno: linea ferroviaria Reggio - Metaponto, scendere alla stazione di "Saline di Reggio".

Per visite e informazioni chiamare i numeri:

360.901232
339.8659070
377.3925376

dal lunedì al sabato in orario
9.30 - 12.30 e 16.00 - 19.00

Oppure scrivere a: reggiocalabria@wwf.it



POR Calabria
2014-2020

Fesr-Fse

il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA



GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE



Comune di Melito Jonico

OASI FAUNISTICA PANTANO DI SALINE



to di Carlo Calabrò



Ambiente: Depressione retrodunale con stagni permanenti. Tra i tanti Habitat, l'area risulta interessante soprattutto per la presenza di zone di prati umidi e di una laguna salmastra le cui fasce perimetrali sono occupate da vegetazione idrofila adattata a condizioni di forte salinità.

Il clima: Il clima di quest'area, punta estrema dello stivale d'Italia che si affaccia sul mar Jonio in vicinanza dello Stretto di Messina lungo la così detta "Costa dei gelsomini", gode della protezione del massiccio aspromontano (Montalto 1955m s.l.m.) posto a nord, presentando un regime delle precipitazioni caratterizzato da piogge brevi e scarse, ma anche intense, e temperature medie annue sempre elevate.



La flora: Le specie sono per la maggior parte quelle tipiche dell'habitat palustre di questa fascia climatica, rappresentate dai folti canneti di cannuccia di palude e canna che circondano lo stagno assieme alla tamerice; di particolare rilievo è la presenza dei cespi di giunco acuto e finocchio acquatico. Nelle zone più soggette al prosciugamento, ad alta concentrazione salina, la vegetazione è rappresentata dalla salicornia, di colore verde intenso in primavera ed estate e rossiccia in autunno, che crea una caratteristica bordura intorno allo stagno. In posizione più distante dall'acqua si sono aggiunte nel tempo alcune varietà arrivate accidentalmente o per intervento antropico quali esemplari di agave, palma delle canarie e alberi di cipresso.

La fauna: Trovandosi lungo la linea di costa il Pantano rappresenta un'area importante per la migrazione degli uccelli che compiono ogni anno due lunghi spostamenti: uno primaverile (ripasso) di ritorno dai luoghi di svernamento del continente africano e verso i paesi Europei per la riproduzione, uno di fine estate-autunno (passo), a riproduzione finita, verso l'Africa. Tra le specie presenti si trovano in particolare le folaghe svernanti e altri rallidi come il porciglione e la gallinella d'acqua; fra gli anatidi il cigno reale, il fischione, l'alzavola, il germano reale, la marzaiola, il mestolone, il moriglione, la moretta, il tuffetto, lo svasso maggiore e quello piccolo.



Nel fitto del canneto si riproduce il tarabusino; mentre sulle lingue di fango ricoperte di salicornia depone le uova il Cavaliere d'Italia simbolo del Pantano. Per la famiglia degli ardeidi, fanno bella mostra di sé anche l'airone cinerino, l'airone rosso e l'airone bianco maggiore, la garzetta, la sgarza ciuffetto e la nitticora. E ancora: la cicogna bianca, il mignattaio, la spatola, il fenicottero rosa, il corriere grosso e quello piccolo, il fratino, il combattente e il piro piro piccolo; tra i più colorati il martin pescatore e il gruccione. Tra i rapaci: il falco di palude che qui sverna, il falco pescatore, il falco pecchiaiolo ed il gheppio. Quasi sempre presenti il gabbiano comune e il gabbiano reale mediterraneo. Le specie migratrici, che abbandonano il territorio di nidificazione alla fine dell'estate sono il balestruccio e il rondone. Tra i rettili troviamo il biacco e la natrice dal collare e tra gli anfibi il rospo smeraldino e la raganella italiana.

